**Relazione Vicaria TERNI 1**

Non ho fatto indagini troppo approfondite ma ho avuto, con qualche difficoltà, i dati di tutte le   
parrocchie della Vicaria, eccetto una. Ho chiesto a tutte le parrocchie di evidenziare brevemente esperienze positive in atto, difficoltà emergenti, iniziative in via di sperimentazione o tutto quello che possa essere utile a "fotografare" la situazione della Vicaria partendo dal Direttorio Diocesano promulgato cinque anni fa dopo lungo lavoro e discussioni.

In generale mi sento di rilevare:

A) Che nella maggioranza delle risposte mi è stato detto "abbiamo una impostazione, per la   
catechesi 7/11 anni, in linea con quella del Direttorio". Oppure "per la fase 7/11 ci atteniamo   
strettamente al Direttorio" o altre del tutto simili. Da qualcuno è stata anche puntualmente riferita la   
scansione degli anni: "il primo e il secondo in preparazione alla festa del perdono, terzo anno   
Celebrazione Eucarestia, quarto e quinto anno per portare alla Cresima."

B) Per la fascia 0/6 evidenzio un certo disorientamento.

Le esperienze più rilevanti anche se fragili mi sembra siano quando si è riusciti a coinvolgere   
coppie già felicemente partecipi alla vita della comunità parrocchiale, in attesa di figli o con figli   
piccoli, nella preparazione al battesimo e nel rapporto umano con altre coppie di genitori nelle   
stesse condizioni.

C) In vario modo tutti hanno uguale disorientamento circa "l'anno mistagogico" nel quale in media   
tre quarti dei ragazzi o più sembrano perdersi, fatte salve le situazioni in cui ci sia una continuità   
oratoriana e/o il coinvolgimento dei genitori nella vita parrocchiale. Sul coinvolgimento mi sento di   
denunciare il pericolo che consista nell'essere "coinvolti nelle iniziative della parrocchia" più che in   
un lieto senso di appartenenza al Signore e alla comunità, in linea più con il fare che con l'essere.   
Cioè è tutto molto positivo laddove c'è, magari con caratteristiche anche molto diverse, un   
coinvolgimento personale ed esperienziale dei genitori.

A me sembra poco percepito lo snodo essenziale dell'iniziazione cristiana come narrato nel   
Direttorio. È proprio nella domenica che dovrebbe apparire la bellezza di una famiglia che si   
riunisce per pregare, per vivere nella gioia e per aiutare chi è nel bisogno. Perché tutta la comunità   
cristiana è responsabile dell'iniziazione dei ragazzi, il grembo che genera alla fede. Tutti i membri   
della comunità: non solo il parroco o i catechisti o la famiglia ma tutti.

I piccoli, vedendo i credenti che si radunano attorno al Signore, apprendono con i cinque sensi che   
la fede non è astrazione ma un popolo che si raduna. Questo portava il Direttorio a dire che al limite   
si può mancare all'incontro infrasettimanale della catechesi, ma non a quello della domenica.   
Questo' è vero per i ragazzi ma anche per i catechisti: come può un catechista iniziare alla vita della   
comunità se proprio lui manca al momento centrale della vita della medesima che è la domenica?

Ringraziamo il Vescovo che opportunamente ci chiede di interiorizzare nyovamente queste cose   
perseverando soprattutto negli aspetti che più hanno aiutato le nostre comunità a cogliere   
l'essenziale. Anche a partire dall'esperienza avuta in questi annicaratterizzati per certi versi dalla   
delusione ma anche da un vero entusiasmo.